COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Laura Incremona
Antonello Lauretta

GIORNALE DI SICILIA
SIRACUSA - RAGUSA

CIALDE ESPRESSO AL QUADRATO MORETTINO. LA QUALITÀ PER NATALE È ANCORA PIÙ CONVENIENTE
Scopri l'esclusiva promozione di Natale e ricevi comodamente a casa la macchinetta e 300 cialde a soli 69€ e 150 cialde in OMAGGIO.
Contatta il Morettino Cialding Point: 091.671.50.72 / info@morettinocialding.it / www.caffemorettino.it

LE INDAGINI. A Catania fermati 4 somali: «Finanziavano gruppi estremisti vendendo falsi passaporti a migranti»

Lotta al terrorismo, sospetti a Palermo su ricercatrice libica

Sul profilo Facebook testi e immagini considerati propagandistici. Polemica sull'arresto negato. Lei si difende: io sono contro l'Isis → ARENA E LUCENTINI A PAGINA 3



Khadiga Shabbi, la ricercatrice libica sospettata di propaganda terroristica, mentre viene condotta in questura

SE SONO TRA NOI

Marco Romano

Un siriano fermato a Ragusa una settimana fa. Una ricercatrice libica ieri a Palermo. E poi 4 arresti a Catania per passaporti falsi, ultimi di una lunga serie. → SEGUE A PAGINA 2

LA DOCENTE DI GEOPOLITICA

COLOMBO: L'AFFILIAZIONE IDEOLOGICA È PERICOLOSA

→ MARRONE A PAGINA 2

GIORNALE DI SICILIA. La mostra in corso allo Steri

I NOSTRI 155 ANNI VOTATE SU GDS.IT LA FOTO PIÙ BELLA



→ TROVATO ALLE PAGINE 6 E 7

COSA NOSTRA. Tolti a 2 presunti prestanome del latitante

Nuovo colpo al tesoro di Messina Denaro: sequestrati 10 milioni

SCIUTO: STANIAMO I BENI DEI BOSS NONOSTANTE I LORO TRUCCHI

→ SIRACUSA A PAGINA 2

SICILIA. Scontro all'Ars: salta l'approvazione del documento di programmazione economica. Manovra più lontana

Regione, stipendi a rischio Crocetta: stabilizzerò i precari

→ VESCOVIO ALLE PAGINE 4 E 5



Rosario Crocetta

IRRESPONSABILITÀ O STRATEGIA?

Nino Sunseri → PAGINA 4

QUEI NUMERI INDIGESTI AI POLITICI

Lelio Cusimano → PAGINA 5

SIRACUSA

Donna muore dopo due interventi: c'è un'inchiesta

→ SCARICIO A PAGINA 22

COMISO

Contrabbando di gasolio, maxi sequestro e 4 denunce

→ MARTORANA A PAGINA 35

AUGURI DI BUON NATALE
ARRIVEDERCI A DOMENICA IN EDICOLA

MULTIFIDI
Fai bene anche
valorizzando l'impresa

LA SICILIA
Ragusa

pmiRagusa
Quotidiano di sostegno
delle imprese

Redazione: piazza Poste, 1 - tel. 0932 621111 - fax 0932 622 111 | la provincia | giovedì 24 dicembre 2015

MODICA. La GdF sequestra 12mila giocattoli pericolosi
35

ISPICA. Il viaggio ideale tra Marzallo e Agramonte
38

BASKET. La Passalacqua ha chiuso l'anno in testa
39

MULTIFIDI pmiRagusa Finanziamenti agevolati alle imprese MULTIFIDI pmiRagusa Finanziamenti agevolati alle imprese MULTIFIDI pmiRagusa

POLITICA. Impasse e nodi insoluti

Una fine d'anno di guerre stellari per M5S Ragusa



Prof. Dott. Mario

Sempre più evidente la frattura tra consiglieri Cinque Stelle e attivisti: l'ultimo atto all'insegna delle guerre tra Cinque Stelle dove le vecchie e i nuovi non riescono più a trovare un punto di incontro. Ma la colpa è di chi non vuole perdere il suo Grillo-maledetto. A chi dice di guardare al futuro e vuole rinnovare chiedo: le Cinque Stelle esistono ancora o sono morte? Ma soprattutto, quando e come riprenderà il processo di rinnovo e della trasparenza. Ed infine, quando e come riprenderà il processo democratico, all'interno degli eventi? Grazie

LAURA CARULLO pag. 33

La biblioteca di Modica caso politico

A proposito della vicenda riguardante la biblioteca comunale di Modica

VALENTINA RAFFA pag. 33

LE INIZIATIVE. Tra artistici presepi e rappresentazioni viventi della Natività



Natale dal vivo

L'Italia di Natale. Un natale tutto italiano con le tradizioni che ci celebrano la Natività. Molte persone si preparano nelle loro case, alcuni anche chiesi e gallerie, ma ci sono molti luoghi dove si vive il gusto dell'autenticità e magia. Una di queste è [illegible] con alcuni artisti che hanno messo in scena la rappresentazione della Natività.

SERGIO [illegible] a pag.

IL CASO. L'annunciato via libera Ue al prodotto turarsio e le contromisure del territorio

Tutti a difesa dell'olio ragusano



Contrabbando

Comiso, la GdF sequestra sedicimila litri di gasolio

[illegible] pag. 38

PORTELLI E GIUNTA PER CAPPELLO



Un premio nazionale con gli operai modelli

[illegible] pag. 38

MODICA



Addio a Leocata, re dell'avicolo

[illegible] pag. 35

VITTORIA



Mercato, fi degollamento da riordeno

LEONARDO GALVANO pag. 36

Droga negli slip

Vittoria, la polizia ferma e arresta due spacciatori

[illegible] pag. 36





Giornale di Sicilia

GUARDIA DI FINANZA. I militari hanno scoperto all'interno di un deposito abusivo una cisterna interrata con 6 mila litri di carburante ed un'autobotte con altri 10 mila

«Gasolio di contrabbando»: sequestro a Comiso

Denunciati il titolare dell'azienda trasporti e tre autisti. Blitz in un negozio a Modica: trovati 12 mila giocattoli pericolosi

Salvo Martorana
COMISO

●●● La Guardia di finanza di Ragusa ha sequestrato 16.000 litri di gasolio di contrabbando ed ha denunciato quattro persone. Le Fiamme gialle hanno scoperto a Comiso una cisterna interrata contente 6.000 litri di gasolio per autotrazione realizzata all'interno di un'area circostante alcuni capannoni industriali, sede di una società di autotrasporti, nonché un'autocisterna, completa di tubi di raccordo per lo scarico del prodotto, contenente 10.000 litri del medesimo prodotto.

L'indagine dei finanzieri della Tenenza di Vittoria è scattata dopo avere notavato un'autocisterna ferma all'interno di un piazzale, nelle campagne comisane, che destava sospetti in quanto in zona non erano presenti insediamenti industriali o stazioni di carburanti. I militari hanno così visto che l'autobotte stava scaricando combustibile nella cisterna interrata attraverso un tubo di raccordo in gomma.

Sul posto venivano sorprese quattro persone, successivamente identificate, uno come titolare dell'azienda di trasporti, pluripregiudicato comisano, e tre autisti. I militari richiedevano la documentazione di origine del prodotto, le autorizzazioni per il trasporto e i certificati di prevenzione incendi. Sentita la Procura di Ragusa, i militari effettuavano il sequestro dell'autobotte, della cisterna e del prodotto pari ad oltre 16.000 litri per l'ipotesi di contrabbando e le quattro persone sono state denunciate.



La Guardia di finanza ha sequestrato 16 mila litri di gasolio in un deposito abusivo a Comiso

Giocattoli non a norma a Modica

In un'altra operazione i finanzieri del Nucleo di Polizia Tributaria di Ragusa hanno sequestrato oltre 12.000 giocattoli non conformi ai requisiti disposti dalla Comunità europea per un valore complessivo di circa 25.000 euro. Il sequestro dei giocattoli ritenuti pericolosi è scatatto al termine di accertamenti all'interno di un esercizio commerciale di Modica. La titolare del negozio è stata segnalata alla Camera di Commercio di Ragusa per violazione sulla sicurezza dei prodotti, e rischia una sanzione pecuniaria che va da 1.500 a 10.000 euro. (*SM*)

La Sicilia

Gasolio di contrabbando Gdf ne sequestra 16mila litri

CAPODANNO

CONTROLLI SUI BOTTI

Stretta dei controlli da parte dei finanzieri del comando provinciale di Ragusa in questi giorni di festa, in tutti gli ambiti di pertinenza. I militari delle Fiamme gialle, in particolare, vigileranno sugli articoli posti in vendita, sia relativi ai giorni di Natale (come luci, personaggi del presepe e quant'altro) ma anche e soprattutto sui botti di Capodanno, che molte volte, anche in provincia di Ragusa, sono stati posti sotto sequestro perché non conformi alla normativa vigente.

M. F.

Il blitz dei finanzieri a Comiso: nei pressi di alcuni capannoni trovata un'autocisterna e un serbatoio interrato. Denunciate 4 persone

MICHELE FARINACCIO

COMISO. La Guardia di Finanza di Ragusa ha sequestrato a Comiso circa 16 mila litri di gasolio che, presumibilmente, era commercializzato di contrabbando.

I finanzieri hanno prima notato una cisterna interrata contente circa 6 mila litri di gasolio per autotrazione, che si trovava all'interno di un'area circostante alcuni capannoni industriali sede di una società di autotrasporti di Comiso e successivamente nonché un'autocisterna, completa di tubi di raccordo per lo scarico del prodotto, contenente altri 10 mila litri dello stesso prodotto. Tutto è stato sequestrate dagli uomini della Guardia di finanza della Tenenza di Vittoria.

Le Fiamme gialle, in servizio di controllo economico del territorio, hanno notato l'autocisterna ferma all'interno di un piazzale, nelle campagne comisane, che ha subito destato sospetti ai militari, dal momento che nella zona non sono presenti insediamenti industriali o stazioni di carburanti.

Per questo motivo, la pattuglia ha deciso di entrare nel piazzale e di controllare quale tipo di operazioni fossero in corso.

I finanzieri hanno notato che l'autobotte stava scaricando combustibile nella cisterna interrata attraverso un tubo di raccordo in gomma.

Sul posto sono state trovate quattro persone, che sono state successivamente identificate, ed individuate una come titolare dell'azienda di trasporti, un pluripregiudicato comisano, e tre autisti.

A questo punto, i militari delle fiamme gialle del comando provinciale di Ragusa hanno richiesto la documentazione di origine del prodotto, le autorizzazioni per il trasporto e i certificati di prevenzione incendi.

Dal momento che i responsabili non sono stati in grado di giustificare la legittima provenienza del prodotto, soggetto ad imposta per il valore aggiunto e ad accise, sentita la Procura della Repubblica di Ragusa, gli stessi finanzieri intervenuti sul posto hanno effettuato il sequestro dell'autobotte, della cisterna e del prodotto, pari ad oltre 16 mila litri per l'ipotesi di reato di contrabbando, mentre le quattro persone che sono state trovate dai finanzieri sul posto, sono state denunciate a piede libero all'Autorità Giudiziaria iblea.

«La Guardia di Finanza – commenta il comando provinciale delle Fiamme gialle di Ragusa a consuntivo dell'operazione - nell'ambito dei servizi di controllo economico del territorio, vigila per la tutela delle imprese oneste e il rispetto delle regole, per la realizzazione di un mercato pienamente concorrenziale volto a garantire lo sviluppo di una società più equa».

Giornale di Sicilia

Comiso

Il liceo artistico ricorda Salvatore Fiume

Comiso ricorda Salvatore Fiume, a cento anni dalla sua nascita. Tra le iniziative in suo onore ieri un convegno dal titolo «L'arte equestre, l'amore per la terra nelle opere di Salvatore Fiume» organizzato dal liceo artistico (sezione dell'Istituto Carducci), con la collaborazione dell'associazione «Ippos, arte e cultura» e con la Fiam, Federazione italiana arti e mestieri. Nell'androne della scuola sono state esposte le opere pittoriche di Luigi Pero, già preside dell'Istituto. Al termine del convegno, la visita al museo «Euro Musso». (*FC*)

Pallavolo donne

Comiso, vittorie per Ardens e Kasmenea

Si è chiuso con il botto il 2015 delle due società comisane in lizza nei tornei regionali femminili di pallavolo. In serie C l'Agriacono Ardens Comiso ha battuto a domicilio non senza fatica l'Alus Volley Mascalucia per 0-3 (24-26, 23-25, 23-25) portandosi al secondo posto in classifica. Momento propizio anche per la Fratelli Dipasquale Nuova Kasmenea Volley, la seconda società dell'Ardens, in serie D. Le ragazzine terribili di Concetta Marchisciana, tutte under 16, hanno superato in casa il Volley Gela con un perentorio 3-0 (25-12,25-18,25-12). (*SAL*)

La Sicilia

COMUNE. Si parte con la mostra di Emanuele Pace allo stabilimento dei tabacchi. Da oggi altre iniziative

Natale all'insegna (anche) dell'arte

LUCIA FAVA

COMISO. Mostre, presepi viventi organizzati dalle scuole, sfilate canine e gli immancabili Babbo Natale pieni di caramelle per i più piccini. Sono diverse le iniziative in programma a Comiso per queste festività natalizie.

Ieri mattina, presso i locali dello stabilimento dei tabacchi in piazza Carlo Marx, è stata inaugurata la mostra di Emanuele Pace.

«Cominciamo dall'artista comisano Emanuele Pace – ha commentato il sindaco Filippo Spataro – che per tre mesi e in orario d'ufficio, esporrà i suoi quadri all'interno dello stabilimento dei Tabacchi, e auspichiamo di potere ospitare nello stesso sito altri talenti legati all'arte. Abbiamo infatti voluto questo spazio espositivo permanente, per offrire una possibilità ai molti artisti che il territorio si onora di avere. Del resto, la nostra città ha scritto, e continua a scrivere, belle pagine di arte, architettura, storia e cultura. Anche il sito deputato a queste mostre ha una sua storia che risale al 1931».

«Inoltre – ha aggiunto l'assessore ai servizi tecnici e tecnologici Fabio Fianchino –, cogliamo l'occasione per ringraziare il maestro Luigi Galofaro che ha donato due sculture al comune di Comiso di cui una è già stata messa in esposizione ai Tabacchi e l'altra nel palazzo Municipale».





MOSTRE (A LATO) E PRESEPI VIVENTI (SOPRA) NEL CALENDARIO DELLE INIZIATIVE NATALIZIE

E gli alunni delle Materne Senia e Monserrato sono i protagonisti dei presepi viventi

Ma non solo mostre in città per queste festività natalizie. Continua, infatti, anche domenica 27 dicembre, l'iniziativa denominata «Natale a Comiso», promossa dalla locale sezione Ascom in collaborazione con il Vespa Club "Città di Comiso", i Rangers Trinacria, con il patrocinio dell'Amministrazione comunale e, soprattutto, con il supporto dei commercianti di corso Vittorio Emanuele. In particolare, dalle 8,30 alle 13, al parco Ippari e nelle chiese principali della città, i vespisti del Vespa club si presenteranno vestiti da Babbo Natale per distribuire dolciumi ai bambini. Inoltre, i Rangers Trinacria animeranno, dalle 8,30 alle 13, sempre al parco Ippari, una sfilata canina con una giuria di bambini della scuola materna Monserrato. Durante la giornata sarà pure possibile adottare dei cuccioli.

«Non è stato possibile, a causa del maltempo di domenica scorsa – dice il presidente della sezione cittadina dell'Ascom, Orazio Nannaro – tenere alcune iniziative programmate. Per questo le abbiamo posticipate di una settimana con la speranza che le condizioni atmosferiche siano più clementi. Cercheremo, come sempre, di attirare l'interesse di tutti i cittadini, grandi e piccini, non dimenticando l'attenzione che la nostra associazione di categoria rivolge, come sempre, ai propri iscritti».

E non potevano mancare i presepi viventi. Da segnalare, quelli realizzati dai piccoli studenti delle scuole materne Senia e Monserrato, dedicati agli antichi mestieri. Piccoli spaccatidella cultura contadina tradizionale che hanno richiamato centinaia di visitatori.

Giornale di Sicilia

REGIONE. Il deputato del movimento Cinque Stelle: «Tutelare i lavoratori e verificare l'operato dei commissari»

Consorzio di bonifica 8, Ferreri: «Va evitato il dissesto economico»

●●● Consorzio di Bonifica numero 8 di Ragusa. Tuona la deputata regionale del Movimento 5 Stelle, Vanessa Ferreri: «Si intervenga per evitare il dissesto economico e per tutelare i lavoratori». Il deputato Ferreri ha presentato un'interpellanza, dopo avere presentato in passato quattro interrogazioni che sono rimaste senza risposta. La Ferreri incalza: «È già noto il grave ritardo con cui vengono erogati gli stipendi dei lavoratori a tempo indeterminato del consorzio, che ammonta attualmente a circa 6 mensilità arretrate. Il 14 dicembre scorso, inoltre, il direttore generale del Consorzio, a causa della grave crisi economica in cui versa l'ente, ha disposto la sospensione di tutti i lavoratori inseriti nelle garanzie occupazionali attualmente avviati al lavoro, nonché la sospensione delle procedure di riassunzione per i lavoratori attualmente non in forza per cui era previsto il riavvio. Il direttore generale, poi, ha anche diffuso una nota in cui annuncia l'imminente tracollo economico dell'ente, a causa sia dei mancati trasferimenti da parte della Regione, sia delle condanne giurisdizionali subite e relative al riconoscimento del rapporto a tempo indeterminato o al pagamento di rilevanti somme a titolo indennitario e risarcitorio (pari a circa 9 milioni)». La deputata pentastellata aggiunge ancora: «Tutto giusto e tutto vero, tuttavia ci si chiede quanto, tutte quelle assunzioni nominative degli anni passati, abbiano contribuito a creare l'ormai certo tracollo economico del consorzio; assunzioni che hanno innalzato oltremodo le spese per l'organico, per non parlare delle promozioni non proprio trasparenti di tanti dipendenti, delle indennità chilometriche o degli straordinari elargiti "allegramente". Magari su questo sarà la Corte dei Conti a darci una risposta». Vanessa Ferreri chiede alla Regione cosa ne vuole fare dei consorzi di bonifica. L'assessore Cracolici e il presidente Crocetta continuano ad assistere inerti a questa lenta agonia mentre non si è ancora data attuazione all'articolo 13 della legge regionale del 2014, che istitutiva i Consorzi di bonifica della Sicilia occidentale ed orientale». Nella stessa interpellanza, Ferreri chiede anche un controllo dell'operato dei commissari straordinari: «Qual è il ruolo dei due commissari straordinari nominati, se non quello di scambiarsi periodicamente di posto? – chiede – E quante volte è venuto a Ragusa l'attuale commissario Fabrizio Viola?». ("GN")

La Sicilia

LA DENUNCIA DELL'ON. FERRERI

«Consorzio di bonifica verso il tracollo»



LA SEDE DEL CONSORZIO DI BONIFICA

VALENTINA MACI

Consorzio di Bonifica di Ragusa a rischio dissesto economico. Ad affermarlo la portavoce del M5S all'Ars, Vanessa Ferreri, che ha depositato un'interpellanza, dopo che le precedenti quattro interrogazioni non avevano trovato alcun riscontro: "Si intervenga per evitare il dissesto economico – afferma la parlamentare Cinquestelle - e vengano tutelati prima di tutti i lavoratori del Consorzio". Gli stipendi dei lavoratori a tempo indeterminato del consorzio sono in grave ritardo con un pregresso, che ammonterebbe, attualmente, a circa 6 mensilità arretrate.

Il 14 dicembre scorso, si legge nel comunicato diramato dalla Ferreri, inoltre, il direttore generale del Consorzio, a causa della grave crisi economica in cui versa l'ente, ha disposto la sospensione di tutti i lavoratori di cui alle garanzie occupazionali attualmente avviati al lavoro, nonché la sospensione delle procedure di riassunzione per i lavoratori attualmente non in forza per cui era previsto il riavvio. Il direttore generale, poi, ha anche diffuso una nota in cui annuncia l'imminente tracollo economico dell'ente. "Tutto giusto e tutto vero, – continua la Ferreri - tuttavia ci si chiede quanto tutte quelle assunzioni nominative degli anni passati abbiano contribuito a creare l'ormai certo tracollo economico del consorzio; assunzioni che hanno innalzato oltremodo le spese per l'organico, per non parlare delle promozioni non proprio trasparenti di tanti dipendenti, delle indennità chilometriche o degli straordinari elargiti 'allegramente'. Magari su questo sarà la Corte dei Conti a darci una risposta". "La Regione – conclude la deputata - ci dica una volta per tutte cosa ne vuole fare dei consorzi di bonifica. Qual è il ruolo dei due commissari straordinari nominati, se non quello di scambiarsi periodicamente di posto? – conclude la deputata del M5S – E quante volte è venuto a Ragusa l'attuale commissario Fabrizio Viola? ".

Giornale di Sicilia

I NODI DELLA SICILIA

L'ASSESSORE BACCEI ESCLUDE ANCORA L'IPOTESI DELL'ESERCIZIO PROVVISORIO. I LAVORI PARLAMENTARI RINVIATI A MARTEDÌ

Scontro all'Ars, salta l'approvazione del Dpef

Più lontano così varo della manovra. L'annuncio del presidente Crocetta: «Saranno assunti i contrattisti degli enti locali»

Uno dei capitoli più corposi della manovra riguarda i 22 mila contrattisti degli enti locali. Sono assicurate risorse per dieci anni e una norma obbliga i Comuni a stabilizzarli entro il 2018.

Riccardo Vescovo
PALERMO

●●● Una modifica last minute alla Finanziaria per consentire ai Comuni siciliani di avviare subito le stabilizzazioni per i precari di categoria più alta, C e D. La norma interesserebbe secondo i sindacati circa 15 mila dei 22 mila precari e si va ad aggiungere al capitolo già corposo scritto dal governo per rendere più semplice l'assunzione dei contrattisti degli enti locali già in pianta organica. È stato lo stesso presidente della Regione, Rosario Crocetta, ad annunciarlo in serata al termine di una giornata convulsa in cui l'iter per l'approvazione della Finanziaria ha subito all'Ars un arresto inaspettato.

Lo scontro in Aula

Il fuori programma arriva in mattinata all'Ars. Presenti solo 45 deputati di cui 23 di maggioranza. All'ordine del giorno il Dpef, strumento con cui il governo illustra progetti e strategie per i prossimi tre anni e che poi traduce in numeri con il Bilancio. Il Movimento Cinque Stelle chiede il voto palese e a sorpresa due deputati di maggioranza, Giovanni Di Giacinto e Antonio Malafarina del Megafono-Pse, si astengono. Il provvedimento viene bocciato. «Solo uno scivolone d'Aula» dice il capogruppo del Pd, Alice Anselmo. «Questo risultato è lo specchio della vacuità dell'azione di una rabberciata maggioranza» attacca Marco Falcone, capogruppo di Forza Italia all'Ars. I Cinque Stelle si spingono a chiedere le dimissioni dell'assessore Baccei: «Se il Dpef non è così importante, perchè la maggioranza non è in Aula?» chiede la grillina Claudia La Rocca nel suo intervento. L'assenza di molti deputati non sarebbe comunque politica. «È un problema natalizio - spiega Crocetta - non hanno chiamato neanche me, che ci voleva a fare una telefonata». Anche Giuseppe Picciolo, capogruppo di Sicilia Futura, parla di «errore di comunicazione, credevamo si votasse di pomeriggio». Il caso politico comunque c'è. «Questo Dpef - chiarisce Giovanni Di Giacinto - è per noi scarno di misure che sostengano la crescita del Pil, la semplificazione e lo sviluppo». Il Megafono è in rotta con Crocetta anche per polemiche post rimpasto. In serata perderà pure il deputato Marco Forzese, passato all'Udc, ma i problemi per il governo al momento sono altri.

Esercizio provvisorio, è allarme

Dopo un aspro dibattito d'Aula, il vicepresidente dell'Ars, Giuseppe Lupo, chiude la seduta rinviando i lavori parlamentari al 29 dicembre, alle 16, tra gli apprezzamenti dei Cinque Stelle che adesso col capogruppo Giorgio Ciaccio chiedono di inserire alcuni dei loro cavalli di battaglia, come il reddito di cittadinanza o la gestione virtuosa dei rifiuti, tra i punti del documento. Un modo per dimostrare che non per forza, la prossima settimana, ci saranno le barricate. Ma i tempi restano ugualmente strettissimi. Il presidente della commissione Bilancio, Vincenzo Vinciullo, prova a ipotizzare la tabella di marcia: «Se entro il 3 gennaio la manovra riceverà il parere dalle commissioni di merito - dice - poi ci sarà almeno una settimana di tempo per un dibattito esaustivo». Il programma sarà comunque stabilito il 29 dai capigruppo ma già il giorno prima la commissione Bilancio dovrebbe avviare l'iter di discussione della manovra che all'Ars, ieri sera, non avevano ancora ricevuto. L'assessore all'Economia, Alessandro Baccei, continua però a escludere l'ipotesi dell'esercizio provvisorio. «Non esiste un piano b» dice, dopo aver spiegato in Aula che questa ipotesi «complicherebbe tutto e metterebbe in difficoltà precari, Comuni, forestali ed enti regionali». Di mezzo c'è anche il miliardo e 400 milioni di trasferimenti da Roma. Per 900 milioni è già arrivato il sì del Senato, mentre altri 500 dovrebbero arrivare ad aprile. Ieri diversi deputati discutevano della possibilità di aprire una «finestra» dei lavori entro fine dicembre per consentire di proseguire il dibattito anche a gennaio inoltrato e rispettare comunque la scadenza del 31 dicembre per approvare la Finanziaria. Un escamotage che non convince la Cisl per la quale «l'ennesimo esercizio provvisorio è un dato ormai scontato». Per la Cgil «c'è il rischio concreto che si blocchi la spesa» mentre per la Uil «bisogna che si approvi al più presto la Finanziaria varata dalla giunta».

Novità sui precari

«Abbiamo migliorato la norma sui precari» ha annunciato in serata Crocetta. Erano già assicurate risorse per dieci anni per i Comuni e c'era l'obbligo di stabilizzarli entro il 2018, pena un taglio dei finanziamenti pari al 30%. Crocetta però è andato oltre. Martedì ha incontrato i rappresentanti sindacali del Movimento Giovani Lavoratori e ieri ha comunicato di avere inserito una parte che consentirà l'assunzione immediata per le categorie C e D, se supererà la prova dell'Aula e il vaglio di Roma. I sindacati spiegano che "per le categoria A e B è già possibile la stabilizzazione diretta" mentre per le categorie più alte "c'è l'obbligo del concorso e solo la metà dei posti va agli interni". Crocetta, assicurate le risorse, in questo modo vuole consentire ai sindaci di assumere subito i contrattisti rinviando a un secondo momento i concorsi: «Ora i sindaci non avranno più scuse» dice. Per l'Mgl «queste categorie rappresentano il 70 per cento circa dei lavoratori». Il Movimento ricorda un altro limite: «Molti Comuni pur potendo assumere non possono farlo per via del divieto imposto a chi non rispetta tempi certi nei pagamenti ai creditori». Un divieto che secondo il sindaco di Bagheria, Patrizio Cinque, è ritenuto illegittimo da una recentissima sentenza della Corte Costituzionale.

La Sicilia

Bilancio, l'Ars boccia il Dpef si deve ricominciare daccapo

Seduta rinviata al 29. Inevitabile il ricorso all'esercizio provvisorio

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. Colpo di mano, incidente di percorso, colpa del vicepresidente dell'Ars Giuseppe Lupo che, invece di fare il suo dovere di super partes (come ha fatto applicando il regolamento), secondo i suoi colleghi del Pd avrebbe dovuto vestire i panni di pastore e contare le pecore della maggioranza in Aula prima di indire la votazione sul Dpef. Queste ed altre scempiaggini ha dovuto ascoltare Ercole. Il fatto è che il Dpef, documento politico qualificante del governo, è stato bocciato con 21 voti a favore, altrettanti contrari e tre astenuti. Con la presenza in Aula di 45 deputati su 90 e di 21 di maggioranza su 54. Chiamiamola pure frittata, ma comunque la si giri non si può deformarla: il significato politico è netto. Non basta la dialettica politica a volte puerile di chi Federico II avrebbe cacciato dal suo Palazzo!

Astenuti Antonio Malafarina e Giovanni Di Giacinto, Megafono o ex tali. Astenuto anche Roberto Clemente (Pid). L'appello nominale è stato richiesto dai pentastellati e dalle altre opposizioni.

Secondo regolamento, in questi casi è inevitabile che si chiuda la sessione non potendosi proporre un voto sullo stesso argomento in contrasto con quello già espresso. Nella successiva sessione, il governo deve ripresentare il Dpef modificato. Il che comporta la ripresa dell'iter parlamentare. Inoltre, il governo deve adeguare la manovra finanziaria al nuovo Dpef. Per non fermare del tutto la macchina amministrativa, si dovrà ricorrere all'esercizio provvisorio.

Ed invece cosa ha escogitato il nuovo capogruppo del Pd, Alice Anselmo? Ha presentato un nuovo ordine del giorno con cui si propone all'Ars l'approvazione del Dpef. Inesperienza? O cos'altro? Quella del capogruppo del Pd potrebbe essere inesperienza, ma la firma dell'espertissimo presidente della commissione Bilancio, Vincenzo Vinciullo (Ncd), perchè?

Nel corso di un lungo dibattito i più esperti del Pd sono apparsi visibilmente imbarazzati, anche se il vicecapogruppo Giovanni Panepinto ha tentato di metterci una pezza con la richiesta di una conferenza dei capigruppo per stabilire il da farsi in giornata. Richiesta caduta nel vuoto. È chiaro che, ove la presidenza dell'Ars fosse caduta nel gioco perverso, si sarebbe creato un brutto precedente che non avrebbe fatto onore al Parlamento siciliano.

Per capire il senso politico della frittata basta leggere i numeri. Hanno disertato l' Aula in massa i deputati dei due gruppi federati di Sicilia Futura, presente solo Marcello Greco che ha votato a favore. Del Pd erano presenti solo 14 deputati su 24. In percentuale, il maggior apporto in termini di consensi al Dpef è stato dato dai nuovi arrivati del Ncd, presenti e votanti a favore 5 deputati su sette. Assenti in massa anche i deputati dell'Udc, con la sola eccezione di Margherita La Rocca Ruvolo (di fresca nomina vicepresidente della commissione Antimafia) che ha votato a favore. Dice nulla che su 54 deputati di maggioranza erano presenti solo in 23, di cui due si sono astenuti? Tranne che un'epidemia influenzale non li abbia contagiati in massa! Già, il traffico prenatalizio ha fatto la sua parte. Ridicolo!

Tra i gruppi di opposizione, grandi assenti al voto i deputati di Forza Italia: unico votante, ovviamente contro, Giorgio Assenza. Hanno votato contro il Dpef anche i parlamentari del gruppo misto Girolamo Fazio e Francesco Riggio. Assenti i deputati assessori con diritto al voto.

A conclusione di una giornata nera per la politica regionale, il vicepresidente dell'Ars Giuseppe Lupo, consultatosi col presidente Giovanni Ardizzone, ha tagliato corto senza raccogliere le sirene del suo stesso partito (Pd) che lo avrebbero messo fuori pista facendogli violare il regolamento interno. Lupo ha rinviato la seduta al 29 dicembre. Sarà preceduta da una conferenza dei capigruppo che dovrà stabilire il da farsi. Infatti, con la confusione che aveva caratterizzato il dibattito con una maggioranza a pezzi, dal più alto seggio di Sala d'Ercole Lupo ha dichiarato: «Non ci sono le condizioni per continuare». Alla fine della seduta, esponenti della maggioranza e dell'opposizione hanno apprezzato la conduzione dell'Aula da parte del vice presidente Lupo.

Nello Musumeci: «Il sogno del Bilancio 2016 senza ricorrere all'esercizio provvisorio è svanito sotto il tiepido sole di una giornata prenatalizia. In Aula due deputati dissidenti della maggioranza e l'assenza di altre decine hanno messo il governo in minoranza subendo la bocciatura del Documento di Programmazione Economica e Finanziaria. A questo punto tutto ricomincia da capo. L'esordio del governo quater avviene con una sconfitta nell'atto più qualificante dell'azione politica qual è appunto il Bilancio. A pagarne le conseguenze saranno ovviamente le categorie più deboli».

Toti Lombardo (Mpa): «Il voto contrario dell'MpA sul Dpef ha soltanto fotografato per l'ennesima volta la mancanza di una maggioranza politica a sostegno del governo. Una maggioranza che in termini politici non è mai stata delineata nel corso della legislatura dai leader dei partiti che compongono la cosiddetta maggioranza parlamentare. Paradossalmente proprio quei deputati-assessori presunti leader politici, il cui ruolo avrebbe dovuto essere quello di rafforzare il legame fra governo e Sala d'Ercole, erano assenti al voto, così come assenti erano interi gruppi della maggioranza di governo. Cosa aspetta Crocetta a proporre di avere 46 assessori, così da garantirsi una maggioranza numerica in Aula? ».

Pentastellati: «Bocciato il Dpef, ora Baccei si dimetta. È la palese e plastica dimostrazione che al di là delle dichiarazioni di circostanza e dell'interessata bocciatura della mozione di sfiducia a Crocetta, questo governo non ha la maggioranza per governare una Regione ormai letteralmente allo sbando. Le numerosissime assenze in Aula dimostrano, inoltre, quanto i deputati, che erano presenti in gran massa a Sala d'Ercole per difendere le loro poltrone in occasione della sfiducia al governatore, tengano alle sorti della Sicilia».

Giuseppe Milazzo (Fi) : «Continua lo spettacolo indecoroso della maggioranza che sostiene il governatore bocciando la mozione di sfiducia, quando c'è il rischio di andare a casa e dare la voce agli elettori, e poi in Aula lo sfiducia nei fatti smentendo la linea del governo stesso e non presentandosi o astenendosi quando c'è da approvare il Dpef. Auspichiamo che questa maggioranza, prendendo finalmente atto della sfiducia che l'Assemblea ha manifestato nei confronti dell'assessore Baccei, pervenga alla determinazione delle dimissioni in massa per restituire la parola agli elettori».

La Sicilia

INTERVISTA A MALAFARINA (MEGAFONO-PSE)

«Meglio un foruncolo ora che le ferite dopo»



Non avevo fatto i conti, ma mancava mezza maggioranza

Commissioni e rimpasto, noi fuori da tutto. Una vendetta? No

MARIO BARRESI

Onorevole Antonio Malafarina, avete fatto andare il panettone di traverso a Crocetta...

«Forse la cosa ha avuto una risonanza maggiore di quanto pensassimo. Ma è meglio tirare via oggi un piccolo foruncolo, ammesso che piccolo sia, che doverci leccare le ferite un domani».

Lei e Di Giacinto, con l'astensione, avete affossato il Dpef. Era davvero il vostro piano?

«Per la verità, ai numeri non abbiamo badato più di tanto. Contariamente ad altre volte in cui ho sempre contato i presenti, stavolta non l'ho fatto. Per un qual certo disinteresse, dando per scontato che in aula ci fossero i numeri».

E invece non c'erano. Ma perché l'avete fatto? Proprio voi, gli ex pretoriani di Crocetta...

«L'astensione l'avevamo annunciata. Questo Dpef ha dei pregi. Ma soprattutto molte lacune».

Quali?

«Io all'Ars ho chiesto a Baccei lo stesso che, inascoltato, chiedo al governo da tempo: inserire la semplificazione amministrativa, misure a sostegno del credito per le imprese e una programmazione seria sul turismo, dove la Li Calzi non ha fatto un piano, e sui rifiuti».

E se ci saranno questi punti lo voterete?

«Sicuramente».

Il flop all'Ars ha una forte valenza politica.

«Certo che ce l'ha! In una maggioranza composta da 56 deputati, il fatto che in aula ce ne sia meno della metà è grave».

È colpa del traffico di Palermo per lo shopping?

«È irresponsabilità delle forze politiche: su un atto decisivo per la Sicilia all'Ars c'era mezzo Pd, non c'era Sicilia Futura, non c'era gran parte dell'Udc, né il mezzo gruppo della Lantieri... ».

Manca il Malafarina "mediano di mischia"...

«In passato alcuni provvedimenti sono passati per il rotto della cuffia perché c'era il sottoscritto che si occupava di chiamare all'ordine i deputati di maggioranza nelle sedute importanti».

E adesso?

«Io non l'ho fatto più. Ora dovrebbe farlo qualcun altro. C'è un capogruppo del partito di maggioranza? Che si dedicasse più efficacemente a garantire la presenza in aula dei deputati».

E Malafarina e Di Giacinto diventano decisivi...

«Sì, basta l'astensione di due deputati, sempre presenti in aula e che sempre hanno votato a favore degli atti del governo, per evidenziare una situazione in cui non c'è serietà politica».

Sia sincero: ce l'avete con Crocetta perché vi ha tenuti fuori da rimpasto e commissioni. La vendetta è un piatto freddo natalizio?

«No, no. Non attribuiamo né al rimpasto, né alle commissioni significati che non hanno».

Però ci siete rimasti male: siete ben poco rappresentati.

«Per la verità non siamo rappresentati per nulla, né nelle commissioni né altrove. Ma il punto è che in una maggioranza si discute collegialmente di programmi e di rappresentanza. Qui ci sono soltanto contatti bilaterali, senza di noi. Nelle poche occasioni di confronto gli altri parlavano solo di poltrone, l'unico a parlare dei problemi della Sicilia sono stato io».

Malafarina prova a risolvere problemi, gli altri sono tutti col manuale Cencelli...

«Il manuale Cencelli mi può anche stare bene, se è utile a rasserenare gli animi. Ma da solo non basta e qui non è soltanto responsabilità di Crocetta. Questi hanno voluto un governo politico e alla prima occasione utile, sul Dpef, la grande assente è stata proprio la politica».

Cosa si può fare per rimediare?

«Non certo quello che è stato fatto: presentare un ordine del giorno a firma del capogruppo del Pd senza consultare i capigruppo degli alleati. Questa la dice lunga su come si interpreta il significato della parola maggioranza».

Si è notata la sua assenza alla convention catanese di auguri del Megafono...

«Il Megafono dovrebbe essere ristrutturato da tre anni. Io ho cercato di tenere assieme le persone nelle province, ma ho ottenuto solo critiche. Il gioco sta nelle mani del presidente: se lui mi invita all'ultimo momento a una convention della quale fino a qualche ora prima non conosco l'esistenza né i contenuti, io non ci vado».

E allora addio Megafono?

«Io non ho più avuto dal presidente un invito a esercitare un ruolo o un impegno».

Quindi si sente libero. E magari andrà col Psi?

«La grande promessa era il Megafono, ma è un'idea che non si è realizzata. Non vedo in altre forze politiche la vivacità che potrebbe attrarmi».

Lei ha detto di recente: «La rivoluzione di Crocetta è fallita».

«Le rivoluzioni non si fanno con le parole, ma con i fatti. E con persone che ti stanno accanto e che vanno ascoltate. Tutto ciò non è successo».

Ha sentito il presidente dopo il voto sul Dpef?

«No, non ci siamo parlati».

twitter: @MarioBarresi

La Sicilia

Per la Finanziaria strada in salita fra malpancisti e fan di Tabella H

MARIO BARRESI

CATANIA. A Palazzo dei Normanni ci sono due maggioranze. Quella *Dr. Jekyll* che, compatta, ha di recente ridicolizzato la terza mozione di sfiducia a Rosario; e quella *Mr. Hide*, dimezzata nei numeri e dilettantistica nelle scelte, che ieri prima è stata affossata nel voto sul Dpef e poi s'è complicata la vita nelle scelte sulla sessione di bilancio. Che adesso si preannuncia più complicata che mai. E non soltanto per ragioni di procedure dell'Ars.

Rivolgendosi ai deputati regionali, ieri pomeriggio, l'assessore all'Economia, Alessandro Baccei, ha chiesto «scusa» per il ritardo nell'approvazione della manovra finanziaria, che il governo dovrebbe trasmettere entro ieri a Palazzo dei Normanni, e ha lanciato un appello all'Ars affinché esamini i documenti in tempi brevi per evitare il ricorso all'esercizio provvisorio «che crea difficoltà». Uno scenario che sembra quasi ineluttabile, visti tempi e regole del gioco. Ma non è detto. «Non sussistono le condizioni per procedere oltre», ha detto Giuseppe Lupo (Pd) nello sciogliere la seduta che stava presiedendo. Adesso, infatti, al di là dell'agibilità tecnica, per il governo Crocetta si pone un problema di percorribilità politica. Perché se la maggioranza-*Dr. Jekyll* ha dimostrato di non avere problemi numerici, quella in versione *Mr. Hyde* potrebbe avere più di un problema ad affrontare il clima ostile alla Finanziaria. Maldigerita, oltre che dalla minoranza all'Ars, da un vasto fronte. Alquanto trasversale.

Sindaci e consiglieri comunali, innanzitutto. Oltre ai tagli già annunciati e al caos dell'esercizio finanziario, viene infatti anticipata dalla Finanziaria (prima doveva essere alle prossime elezioni degli enti locali) l'equiparazione delle indennità di ufficio e dei gettoni di presenza dei Comuni siciliani al resto d'Italia: i consiglieri non potranno percepire più del 25% dell'indennità riconosciuta al primo cittadino. I sindaci, poi, dovranno pagare alla Regione una "multa" per il ritardo nella raccolta differenziata in base alla percentuale raggiunta e ai rifiuti conferiti in discarica. E non l'hanno presa bene; all'Anci ma non soltanto. Ci si interroga, nei municipi, anche sulla norma che di fatto obbliga ad assumere i precari: per chi, pur potendolo fare, avrà il braccino corto è prevista una penalità del 30% per ogni anno di ritardo nella stabilizzazione.

L'altro fronte del no è dentro i palazzi della Regione. Dove i dirigenti sono infuriati per la riduzione del fondo sulle retribuzioni accessorie (pure essendo stata cancellata, in extremis, la norma che tagliava il bonus ai dirigenti alla guida di uffici con meno di 16 dipendenti). E ciò apre un fronte con i sindacati. Il più esplicito di tutti è stato quello dei dipendenti regionali Cobas/Codir. Che ha proclamato lo stato di agitazione della dirigenza parlando di «ulteriore provocazione» del governo Crocetta che «costituirebbe un ennesimo danno alla funzionalità dell'Amministrazione», a causa di «norme altamente penalizzanti» contenute nella Finanziaria. Ma ieri anche gli altri sindacati sono duri con Crocetta. La Cisl parla di un «governo dai piedi d'argilla» sostenendo che, senza maggioranza né governo, «è meglio tagliare la testa al toro e tornare a votare». Per la Cgil: «I toni trionfalistici del presidente Crocetta e dell'assessore Baccei in merito alla Finanziaria regionale sono fuori di luogo». Per Michele Pagliaro siamo davanti «al solito navigare a vista di un governo che non ha una visione complessiva dello sviluppo della Sicilia». Un appello a fare presto arriva da Claudio Barone (Uil) per «evitare ulteriori e intollerabili emergenze nell'Isola».

E se ai malpancisti, seppur in sordina, si aggiungono le centinaia di avvocati che si vedranno tolti gli incarichi dagli enti regionali («fatevi difendere dall'Avvocatura dello Stato» è il messaggio in codice di Baccei), sono in molti a fremere per l'approvazione della legge. Per motivi esattamente opposti. Le cifre sono trapelate ieri su giornali e siti web. Oltre a precari (220 milioni per la stabilizzazione) e forestali (160 milioni per gli stipendi), ci sono i Pip (29 milioni per la fuoriuscita dal bacino), i testimoni di giustizia (510 mila euro), i dipendenti distaccati dell'Eas (12 milioni). E poi soprattutto gli enti: Riscossione Sicilia (circa 25 milioni per la ricapitalizzazione), oltre che l'Arpa (2,9 milioni) e i Consorzi di bonifica (14 milioni in più). Sullo sfondo, come sempre osservatori interessati, i destinatari dell'immortale (seppur ex) "Tabella H". Non è passata la norma che doveva cancellarla. E riecco i contributi, sotto forma di bandi. Oltre a 1,2 milioni per l'Istituto regionale di giornalismo, che non fa corsi dal maggio 2014, ecco gli altri destinatari: Fondazione Whitaker (400mila euro), The Brass Group (300mila), Ente Autodromo di Pergusa (500mila), Unione italiana ciechi (1,6 milioni), Unione italiana ciechi Helen Keller (600mila euro), consultori familiari (188mila), Fondazione Fulvio Frisone (94 mila), Istituti per ciechi di Palermo e Catania (2 milioni complessivamente), Stamperia Braille (1,7 milioni), Cerisdi (350 mila euro), Polo Universitario di Enna (1,7 milioni), Consorzi universitari (6,5 milioni), Associazione allevatori (2,7 milioni), Consorzi agrari (500 mila euro), Corfilac (1,7 milioni). Decine di milioni di buone ragioni affinché questa Finanziaria, definita «di rigore e di solidarietà» da Crocetta, superi il fuoco di sbarramento che si annuncia fuori e dentro l'Ars.

twitter: @MarioBarresi

La Sicilia

Crocetta: «All'Ars un incidente e basta con il gap della Sicilia»

«Nell'Isola serve una compagnia aerea, come a Malta. Voli-assaggio con l'Ast»

TONY ZERMO

CATANIA. Rosario Crocetta è arrivato in redazione «per mangiare il panettone con il direttore» e per fare gli auguri ai siciliani attraverso il nostro giornale. Il presidente della Regione soddisfatto di avere chiuso un «bilancio serio» e di aver impostato «per il prossimo futuro l'economia siciliana al meglio possibile. Nessun presidente prima di me aveva avuto un'eredità così pesante».

E la bocciatura del Dpef? Malafarina non è un amico, non è del Megafono?

«E' stato un infortunio, nessuno pensava, nemmeno Malafarina, che tanti deputati della maggioranza fossero assenti. E' una questione che non avrà conseguenze serie, nonostante la canea suscitata. Certo dispiace perché è segno che non puoi stare mai tranquillo per lavorare in pace».

Gli altri ci giudicano ancora brutti sporchi e cattivi, fino ad arrivare all'invettiva di Roberto Vecchioni «Sicilia di merda». E non basta fare il bagno a Tusa per ripulirci l'immagine.

«Se Vecchioni avesse detto: "La politica siciliana è merda" mi sarebbe stato pure bene, invece ha detto "Sicilia di merda" e questo non può permetterselo, anche perché procura danno. Renzi ad esempio voleva fare una riunione comunitaria a Palermo e un commissario europeo disse: "Ma a Palermo non sparano? ". E così non se ne fece niente? Poi io ho sempre fatto il bagno a dicembre, è una mia abitudine, non l'ho fatto per rispondere a Vecchioni del quale non mi interessa nulla. La risposta a quell'invettiva la stanno dando i siciliani onesti, gli imprenditori coraggiosi che resistono nonostante tutto, la risposta la stanno dando i numeri, con il Pil finalmente con il segno più. I prossimi anni saranno sereni».

A parte la disoccupazione, c'è un rischio fortissimo: il crac della Tecnis, che aveva ha quasi tutti gli appalti pubblici in Sicilia, e molti anche altrove, potrebbe paralizzare la Sicilia per almeno dieci anni. Basti pensare alla Agrigento-Caltanissetta, alla metropolitana di Catania, al progetto della Catania-Ragusa.

«Ci vuole una legge che disciplini meglio certe situazioni aggrovigliate. E bisogna farla in fretta prima che la situazione si incancrenisca, non possiamo permettere che la Sicilia resti cloroformizzata da una questione in cui hanno colpa soltanto poche persone».

C'è un problema anche per quanto riguarda la raffineria di Gela, che va verso la chiusura.

«Purtroppo è il destino di Gela, ma colpisce anche Priolo, Augusta, Milazzo. Non si può continuare a bruciare il pet coke che danneggia la salute della gente. Questo significa che c'è un maggiore costo di 150 milioni l'anno, e nessuna impresa può partire con un peso così pesante. Il futuro di Gela è la "green economy", già è tutto impostato, bisogna solo un po' di tempo per l'avvio. Ma il futuro è questo e non si può cambiare, migliorerà il clima e la salute delle persone».

C'è un problema che riguarda i trasporti e la nostra marginalità geografica.

«E' questa la prossima battaglia che farò. Le imprese siciliane hanno diritto ad essere competitive alla pari delle imprese delle altre regioni d'Italia. Se devi spedire un carico a Milano, l'azienda di Ravenna spenderà molto meno di un'impresa di Canicattì. E allora lo Stato ci deve mettere sullo stesso piano studiando un meccanismo che eviti la penalizzazione delle imprese siciliane».

Però non ha mai sostenuto la battaglia del nostro giornale per il Ponte di Messina.

«Il Ponte va benissimo, è nell'agenda di governo, ma ci vogliono almeno otto anni, e io non mi posso appassionare ad un'opera che si fa in otto anni. La Sicilia ha bisogno di risposte immediate, subito tangibili, cioè un aiuto concreto alle esportazioni, soprattutto in questa fase in cui non possiamo andare in Nordafrica, dove saremmo noi ad essere avvantaggiati. Se potessi andare in Libia troverei porte aperte per le aziende siciliane, ma se ci andassi oggi mi sequestrerebbero, e non sarebbe un'avventura piacevole».

Il calo della benzina sta facendo guadagnare molto le compagnie aeree, ma se un siciliano prende un volo per Roma o per Milano senza prenotare per tempo deve pagare oltre 400 euro. E questo penalizza i siciliani, ma anche il turismo.

«Abbiamo bisogno di una compagnia aerea. Ce l'ha Malta, perché non possiamo tentare di averla anche noi? Avevo cercato di mettere in moto l'Ast, l'azienda siciliana trasporti, che ha un settore per il trasporto aereo, poi il fermo del commissario all'Ast ha dato uno stop. Ero intervenuto anche per salvare Wind Jet, ma l'Unione europea non solo non dà finanziamenti, ma vieta anche a noi di darli perché sarebbero "aiuti di Stato". Quando la Germania aiuta la Volkswagen Bruxelles non dice nulla, se vogliamo salvare una compagnia aerea siciliana, fallita per colpa dell'Alitalia, allora ci bloccano. Questa situazione del trasporto aereo dobbiamo cercare di sistemarla, o parlando con l'Alitalia o cominciando a fare con l'Ast qualche volo di assaggio a prezzi competitivi in modo da entrare a poco a poco nel mercato. I siciliani non sono vacche da mungere né per l'Alitalia e né per Ryanair. I 20 milioni dati dal governo per la continuità territoriale, tenuto conto che i passeggeri dei voli in Sicilia sono 13-14 milioni, toccherebbero a ciascuno un euro e un ventino. Quei soldi al massimo servono per i collegamenti con le isole minori, che sono una Sicilia dentro un'altra Sicilia. Oltre a questo dobbiamo vigilare a che le Ferrovie facciano il loro dovere in Sicilia, invece di tagliare i treni natalizi per chi vuole venire ad abbracciare i parenti».

Siamo a Natale. C'è un messaggio per i siciliani?

«Il mio messaggio è un ringraziamento per tutti coloro che sono riusciti a resistere in una lunga fase negativa dell'economia. Mi sto battendo per portare più investimenti e più lavoro in Sicilia. Dico solo di avere fiducia nel futuro che certamente non sarà peggiore del passato».

Giornale di Sicilia

ALLARME TERRORISMO. Il giudice conferma i «gravi indizi» a suo carico ma la scarcera. Lo Voi: misura inadeguata. Lei si difende: «Sono contro l'Isis». Vive all'Albergheria

I pm: «Da Palermo dava sostegno ai jihadisti»

Fermata una libica, ricercatrice a Economia. «Legami pure con foreign fighters». Al telefono definiva «martire» il nipote morto

Umberto Lucentini
PALERMO

●●● La mattina seguiva un dottorato di ricerca alla Facoltà di Economia e Commercio a Palermo. Nelle ore libere postava, sul suo profilo Facebook, immagini propagandistiche di attività di gruppi definiti «terroristici islamici»: volantini, video con scene di guerra e immagini di guerriglieri. Condivideva slogan e frasi di fazioni armate che nella Libia del dopo-Gheddafi si fanno la guerra, e aveva contatti con due foreign fighters tornati in Belgio e Inghilterra dopo aver combattuto in Libia e Medio Oriente. Domenica mattina Khadiga Shabbi, 45 anni, nata a Bengasi in Libia e a Palermo dal 2012, è stata fermata dopo una lunga inchiesta di Procura e Digos della polizia: alla donna libica viene contestato il reato di istigazione a delinquere legata a reati di terrorismo. Ieri il gip l'ha scarcerata riconoscendo i gravi indizi di colpevolezza ma imponendone l'obbligo di dimora a Palermo senza prevedere alcun divieto di comunicazione con l'esterno. «La misura è del tutto inadeguata alle esigenze cautelari e all'intensissima rete di rapporti intrattenuti dall'indagata, oltre che contraddittoria e contraria alla più recente giurisprudenza. La impugneremo» è la reazione del procuratore di Palermo, Francesco Lo Voi, che ha coordinato l'inchiesta condotta dall'aggiunto Leonardo Agueci e dal sostituto Gery Ferrara. «Rispettiamo la scelta della magistratura, continuiamo nelle nostre attività di indagine» commenta il questore, Guido Longo.

La donna si difende. «Non sono una terrorista, sono contro l'Isis. Voglio il bene del mio paese e mi ispiro al Corano che ha parole contro la violenza. Amo il mio paese e l'Italia, sono qui per una ricerca universitaria, non sono terrorista» si difende, la voce rotta dal pianto, la Shabbi appena esce dal carcere di Pagliarelli, sono ormai le 17 e 30. È sola, il suo avvocato d'uffico, Salvatore Gambino, ha appena avuto la notizia della scarcerazione. All'inizio ripete solo una frase: «Non sono cattiva, anche io sono contro l'Isis. In Libia ci sono due fazioni in lotta, io sono per il bene del mio paese».

Gli atti d'accusa. Procura e Digos sono arrivati a lei grazie al monitoraggio che viene fatto sugli studenti stranieri che vivono a Palermo. Tra loro c'è Kadija Shabbi (così c'è scritto sul citofono della sua casa, in una dignitosa palazzina a tre piani all'Albergheria): è in Sicilia dal 2012, grazie ad una borsa di studio da 2 mila euro al mese del Consolato della Libia entra alla Facoltà di Economia. È schiva, riservata, partecipa ad un programma di ricerca sui metodi amministrativi degli ospedali libici: una sorta di controllo di qualità sul funzionamento degli uffici sanitari nel paese sconvolto dalla caduta del dittatore Gheddafi. Lavora nel dipartimento di Scienze economiche, aziendali e statistiche, l'anno scorso le viene confermato il dottorato che finirà quest'anno. Della sua vita si sa poco: anche i vicini hanno rapporti superficiali con lei. Indossa il velo sul capo quando gira nel quartiere dell'Albergheria, fa la spesa nel mercato di Ballarò, va nella tabaccheria di fronte casa per pagare la bolletta della luce o acquistare, saltuariamente, una ricarica per il telefonino.

Il nipote morto da «martire». La Digos e la Procura iniziano a monitorare la sua attività su Facebook. Saltano agli occhi i suoi «mi piace» su post in lingua araba che riportano le attività dei gruppi «Rivoluzionari contro Abid Haftar», «Giovani di Bengasi», «Battaglione dei martiri della Libia Libera», «Siamo quelli dal volto coperto», «Insieme per fare tornare i ribelli per proteggere Bengasi». Monitorano la sua attività sul sito «just paste», che la Procura identifica tra quelli creati per condividere materiale jihadista. Spiccano i collegamenti con le organizzazioni terroristiche «Ansar Al Sharia Libya» e «Libia Shield One» e le attività militari e propagandistiche del capo Wissam Ben Hamid (il leader dei Fratelli Musulmani, uno dei «signori della guerra» del dopo Gheddafi, ndr). C'è anche la storia del nipote, Fathi Abdulrazeq Al Shabbi - combattente delle milizie islamiche in Libia - che Kadija voleva iscrivere a un corso di lingua italiana per fargli così ottenere un visto d'ingresso per motivi di studio. Il ragazzo è stato ucciso, e la zia - nelle telefonate intercettate - parla di lui come «un martire». Poi l'arresto. E la scarcerazione.



Giornale di Sicilia

SE SONO TRA NOI

Marco Romano

Un siriano fermato a Ragusa una settimana fa. Una ricercatrice libica ieri a Palermo. E poi i 4 arresti a Catania per passaporti falsi, ultimi di una lunga serie. →SEGUE A PAGINA 2

La concatenazione di questi eventi di cronaca, che danno la dimensione di quanto alta sia la soglia di attenzione in materia di anti-terrorismo in Italia, dimostra che la Sicilia non è affatto isola franca. E che, territorialmente in prima linea suo malgrado nella difficile e controversa politica di gestione del fenomeno migranti, deve adesso tenere desta l'attenzione anche sul fronte terrorismo. Cosa che deve riguardare tutti, dalle istituzioni politiche a quelle inquirenti, dalle forze dell'ordine ai comuni cittadini. La lotta al terrorismo è globale e non ammette dissociazioni, nè territoriali, nè sociali.

Ieri il fermo e il successivo rilascio della ricercatrice libica ha acceso un vivace dibattito sull'opportunità o meno di rimetterla in libertà. Non entriamo nel merito della bontà di una scelta piuttosto che dell'altra, evidentemente la legislazione italiana lascia in merito una discrezionalità di lettura a seconda dei punti di vista. Confidiamo comunque in un'attenta valutazione di ogni aspetto della vicenda, che possa trafugare ogni dubbio, sia esso sull'innocenza o la colpevolezza di questa donna. Troppo alta la posta in palio perchè restino zone d'ombra. Va del resto sottolineato che l'Italia in tal senso ha sempre dimostrato una valida capacità di indagine e controllo in un ambito in cui purtroppo invece altri Paesi, europei e non, hanno dovuto pagare pesantissimi dazi. E non sempre per pecche legate alle attività di investigazione anti-terrorismo. Come più volte abbiamo ricordato, questa è una guerra irrituale e subdola, nella quale non è mai chiaro l'identikit del nemico di turno, nè dove, nè quando, nè come e nè chi possa colpire. Le recenti cronache lo hanno tragicamente dimostrato. Ma è proprio per questo una guerra che va combattuta con severità e compattezza. Sicilia e siciliani compresi. Perchè se sono tra noi, noi dobbiamo prenderne atto. Non si tratta più di fare da spettatori, ma acquisire questa consapevolezza. E saperla trasformare in risorsa in una lotta al terrorismo ancora lunga e difficile.

ARRESTI A CATANIA. A Montpellier fermata ragazza francese, «comprò falso pancione per farsi esplodere»

Presi 4 somali, «finanziavano terroristi vendendo falsi documenti a migranti»

CATANIA

●●● Quattro somali sono stati arrestati dalla Polizia a Catania, con l'accusa di fornire a connazionali falsi titoli di viaggio per stranieri irregolari, che permettevano loro di raggiungere i Paesi del Nord Europa, in particolare Scandinavia e Germania. Sono stati bloccati da agenti della Digos in due appartamenti di Via Paolo Orsi. Una delle ipotesi degli investigatori è quella che i proventi dell'attività potessero servire a finanziare l'organizzazione terroristica somala «Al Shabaab». Le accuse contro Mohamed Abdulkadir, 24 anni; Abdelakim Hassan Mohamed, 22; Abadir Mohamed Maslax, 31; e Mohamed Abdi Shire, 24, sono fabbricazione e detenzione di documenti falsi validi per l'espatrio e di aver organizzato e favorito l'ingresso in Italia e in altri Paesi europei di cittadini stranieri non regolari. Degli stessi reati è accusato un somalo minorenne, denunciato e affidato ad una comunità. Denunciato anche il proprietario degli appartamenti per aver favorito la permanenza illegale di stranieri in Italia. Durante il controllo nei due appartamenti i poliziotti hanno trovato 21 somali, tra cui cinque donne. Nei locali sequestrati 22 falsi titoli di viaggio italiani validi per l'espatrio, 29 adesivi trasparenti usati per applicare le foto sui documenti di riconoscimento, una falsa carta d'identità rilasciata dal Comune di Milano oltre a numerosi documenti di riconoscimento intestati a cittadini somali non presenti al momento del controllo, che probabilmente servivano da modello per la contraffazione. La Polizia ha anche sequestrato un passaporto somalo ed uno tedesco, circa 7.500 euro e 1.200 dollari statunitensi, un block notes con dentro nomi, importi di denaro e date. Due degli arrestati sono risultati foto-segnalati per ingresso irregolare dalla Questura di Crotone, gli altri a Lampedusa.

A Montpellier, invece, è stata fermata una ragazza francese di 23 anni, dopo che su Internet aveva acquistato una finto pancione da donna incinta. Una protesi normalmente usata nel cinema o a carnevale ma che in questo caso - sostengono gli inquirenti - rischiava di servire ad un attacco kamikaze. Insieme al compagno di 35 anni, la giovane - velata e convertita all'Islam radicale - è stata trasferita alla sezione antiterrorismo di Parigi. Il finto pancione ritrovato nella sua casa del sud della Francia, era stato svuotato e ricoperto di carta stagnola. «Per sfuggire al metal detector», spiegano gli 007. Ma Camille, questo il suo nome, assicura che voleva usarlo per rubare nei supermercati. I magistrati però non le credono. Da poco la ragazza ha ricevuto una sostanziosa eredità e non avrebbe dunque bisogno di andare a rubare. Inoltre, prima del fermo ha passato intere giornate in casa imbambolata davanti ai video di propaganda dell'Isis, digitando dal suo computer parole chiave del tipo «esplosivi», «donne kamikaze».